

DOGANA
DOUANE

CACCIA
ALL'ESTERO



Sotto il **CIELO**
di **IRLANA**



■ testo e foto di Riccardo Camusso

L'Irlanda del Sud non è soltanto pecore e pioggia. Nell'isola, in cui è stata recentemente firmata una storica pace, c'è verde tutto l'anno, un arcobaleno al giorno, aria pulita, grande crescita economica, tecnologia e natura incontaminata. E, soprattutto, beccacce, lucci e salmoni. Un cacciatore veronese, residente qui, ha aperto la sua grande casa agli sportivi che vogliono vivere indimenticabili esperienze di caccia senza limiti, in uno scenario dai colori incredibili

La sera, ai bordi del grande cortile verde, si ode il canto delle beccacce in amore. L'aria è pulita, l'erba davvero verdissima. In cielo, colori vivi e arcobaleni puliti, ogni giorno. Lo sguardo spazia fin dove arriva l'occhio. Al mattino, le lepri pascolano davanti alle finestre di casa. Lo stile di vita è quello oggi così raro: elevato e semplice allo stesso tempo.

Questa (ed altro) è l'Irlanda del Sud. Dove tutti i classici luoghi comuni sulla natura sono una realtà che si vive quotidianamente. Non solamente il paese delle pecore e della pioggia - come molti credono -, ma una terra dove la tecnologia e la crescita economica convivono, in armonia, con una natura rigogliosa, incontaminata. E rispettata. Questa è anche l'Irlanda di Carlo Rizzini, un cacciatore veronese che ha saputo reinventarsi una vita sulla grande isola oltremarica, dove i prati sono verdissimi anche in pieno inverno e le nuvole corrono veloci nel cielo. Qui, nella contea di Westmeath, Rizzini ha costruito una grande casa sul lago Owell; in una zona ricchissima di laghi, fiumi, salmoni, lucci, caprioli, tassi e - soprattutto - acquatici e beccacce.

Oggi, la casa tutta-vetri di Carlo, la sua esperienza venatoria in Irlanda, e il suo entusiasmo sono a disposizione degli sportivi che vogliono vivere indimenticabili esperienze di caccia nella terra (giustamente) definita Giardino d'Europa.

VERDI COLLINE SULL'ATLANTICO

Sulle nuove monete irlandesi da mezza sterlina è coniata una beccaccia in volo planante. Il riferimento non è casuale, ma testimonia più di tante parole il motivo dominante che fa dell'Irlanda un vero paradiso di caccia. Le beccacce, appunto. Ciò è dovuto ad una straordinaria situazione geografico-ambientale che favorisce la migrazione e la nidificazione della Regina; la calda Corrente del Golfo - che causa inverni non freddi ed estati non calde - convoglia sull'Irlanda un grandissimo numero di beccacce, che trovano sull'isola un territorio assolutamente ideale per le loro esigenze vitali. In questo angolo di mondo, dove la natura è padrona assoluta, si estendono i 62.000 ettari dove Carlo Rizzini accompagna personalmente i cacciatori che vanno a trovarlo.

Il posto si chiama Connemara. La densità (notevole) di beccacce è naturalmente uno dei motivi della scelta. Ma



Attesa della beccaccia in una delle tipiche torbiere che caratterizzano la zona di caccia

Il territorio di caccia si estende sulle dolci colline che digradano verso l'Oceano Atlantico

non è il solo. Il territorio, infatti, gioca un ruolo per nulla secondario: per il suo grande fascino, per la tipologia del terreno e per le sensazioni - forti - che ti entrano dentro quando ci si guarda intorno. "Anche l'occhio - dice spesso Carlo - vuole la sua parte". Difficile dargli torto.

Ogni buon cacciatore finisce per ragionare come il selvatico che ricerca. Prima o poi, ciò accade, sempre. Nel caso del Connemara - pensando come una beccaccia - risulta naturale privilegiare questa parte d'Irlanda: le verdi colline digradano, dolcemente, verso l'Oceano Atlantico, e rappresentano il primo, naturale punto di rimessa dopo una lunga trasvolata sul mare; poi, la ricchezza di cibo nel fitto sottobosco, la presenza di acqua - dovunque - e la morbidezza del substrato, zeppo di vermi, fanno il resto. Unitamente alla tranquillità della zona e al clima temperato dalla vicinanza dell'Atlantico.

Torbiere, foreste a foglia caduca (alcune piccole ed altre enormi), pinete, acquitrini, muschi, betulle, piccoli torrenti e prati inzuppati. Senza case o strade a perdita d'occhio; solo qualche branco di pecore allo stato semi - brado. Impossibile immaginare qualcosa di più adatto per la beccaccia. Da lontano, può sembrare un terreno abbastanza facile per il cacciatore, un po' meno per cani e battitori; invece, si tratta di un ambiente piuttosto impegnativo e ciò rende la caccia ancora più avvincente. Cioè con beccacce che, pur se molto numerose, ci si deve proprio guadagnare. Stivali lunghi, fatica a sera nelle gambe e grandi soddisfazioni nel cuore.

Per chi spara bene ed ha un buon allenamento, le medie di abbattimenti giornalieri sono piuttosto alte. Tuttavia, i numeri (comunque interessanti) stranamente non sono la cosa più importante della caccia in Irlanda. Sia-



La grande presenza
d'acqua nei boschi crea
ideali condizioni di
habitat per le beccacce



mo - purtroppo - abituati allo stress (anche venatorio) dei nostri terreni di caccia: considerando queste cose, un'esperienza di caccia nel Connemara regala veramente qualcosa di più, sia in termini di soddisfazioni venatorie che dal punto di vista puramente emotivo. Rizzini (che accompagna gli amici-cacciatori, ma caccia anch'egli in prima linea) ripete spesso di aver ritrovato - in Irlanda - il gusto di vivere e di cacciare; riscoprendo le cose che non ci sono più in Italia. Non solo le beccacce, ma anche una natura incontaminata. L'erba cresce fino a 10 cm per notte, le beccacce pesano poco meno di mezzo chilo, le sfumature di verde sono più di cinquanta e gli spazi sono immensi; tanto basta per apprezzare il tipo di caccia, i grandi silenzi e gli arcobaleni. Una cura formidabile per ogni malattia da stress. Quando Carlo parla di queste cose, lo fa con un entusiasmo assolutamente contagioso, anche perché ogni sua descrizione risponde perfettamente al vero.

Nei ristretti "chiari"
fra la fitta
vegetazione il tiro
richiede sempre
riflessi pronti e
anticipo



Nel campo tra il
bosco si ricorda la
affabilità di caccia
con l'affidabile guida
dei cani celtici



SOLO CANI IRLANDESI

Dal punto di vista strettamente tecnico, la caccia nel magico territorio del Connemara può lasciare perplessi i puristi della beccaccia con il cane da ferma. I dubbi, però, restano forti soltanto prima di partire, e svaniscono - in un attimo - appena ci si confronta con il tipo di caccia e di terreno.

Qui, infatti, non si usano i classici cani da ferma. Non soltanto perché esistono grandi problemi nella loro importazione temporanea in Irlanda. I punti dove stazionano le beccacce sono talmente impraticabili, ricchi di vegetazione - e di emanazioni - da frastornare anche l'ausiliare più esperto; poco serve il campano al collo, e si rischierebbe di trascorrere tutta la battuta alla ricerca del punto dove il cane è in ferma. Senza quasi possibilità di sparare, anche con canne ultra-corte. Così, qui la caccia si svolge in decine di piccole battute: cani e battitori dentro il bosco e cacciatori piazzati

ogni volta nei punti strategici.

È una caccia altamente sportiva. Articolata in centinaia di flash in spazi ristretti e nei chiari ai bordi del folto. Le beccacce, alzate dai cani e dai battitori, escono dal fitto della vegetazione volando ad una velocità incredibile. Non si rischia mai di dare troppo anticipo.

Le battute - sempre diverse in punti diversi del terreno - si ripetono decine di volte nella stessa giornata. Ognuna viene brevemente concordata fra i cacciatori (mai più di quattro per gruppo) e i battitori (due, al massimo); a questi mini-briefing partecipano anche i cani, che capiscono tutto al volo. Spesso meglio di tutti. Successivamente, i cacciatori si piazzano nei punti logistici e i battitori entrano nel folto, spingendo i selvatici verso i fucili. Nella stragrande maggioranza dei casi, le mini-battute alzano due/quattro/cinque beccacce, ma può uscire anche qualche bel fagiano (la femmina è protetta), un bec-



Carlo Rizzini (con la doppietta), la guida e i cani durante una pausa di caccia



Oltre alla caccia, anche la pesca nella Lakeland offre grandi soddisfazioni, specialmente dalla barca, in acque pulite che non conoscono alcun tipo di inquinamento



L'organizzazione non lascia nulla al caso, neppure la scelta del posto per lo spuntino di mezzogiorno, con salame e vino rigorosamente italiani

caccino o una lepre di torbiera. E così via, fino a sera, battendo comunque una zona piuttosto ampia e (spesso) impegnativa negli spostamenti fra i boschi non serviti da strade o sentieri.

Una citazione d'obbligo va ai cani. Proprio quei cani un po' snobbati - prima di partire - dai cinofili più accaniti. Fra le torbiere e le pinete irlandesi, vengono generalmente utilizzati cani di taglia piccola. Tipo breton, cocker o, meglio, springer. Adatti allo scopo anche i classici golden retrievers. In ogni modo, ausiliari che sappiano muoversi bene negli spazi ridotti del sottobosco, che siano abituati alla cerca su terreni irregolari e intrisi d'acqua e che conoscano bene le beccacce. Ma - soprattutto - cani che siano perfettamente in mano al conduttore, in ogni momento della battuta, e che siano ottimi riportatori, con dente leggero e in ogni situazione. Cani con queste caratteristiche (difficili da condensare nelle tipiche razze da ferma) costituiscono l'arma vincente in terra d'Irlanda.

DA VERONA A MULLINGAR

Fino al 1994, Carlo Rizzini vive a Villafranca, commercia in formaggi e occupa il tempo libero a caccia. Gli affari vanno bene, ma gli orizzonti dell'hinterland veronese appaiono sempre più ristretti; tutti i suoi pensieri sono rivolti verso l'Irlanda (visitata, con il fucile, fin dall'81) e la voglia di aria pulita si fa sempre più pressante.

Così, decide di venire a vivere in quello che definisce il suo paradiso di smeraldo. Liquidata la sua florida azienda, costruisce sulle rive del più bel lago d'Irlanda una grande casa a piano unico, nel punto dove sorgeva un vecchio podere (le leggi irlandesi permettono di costruire soltanto su cubature preesistenti). Nel 1994, vi si trasferisce con la moglie e i due figli. Non sono state necessarie troppe parole per coinvolgere la moglie Rita in questa avventura irlandese: è stato sufficiente dirle di aver trovato un posto dove i figli potessero crescere bene: liberi, senza barriere e senza muri di cinta attorno al giardino. Con i cani e i cavalli nel grande prato che arriva fino alle sponde del lago; e le beccacce che cantano ai bordi del cortile.

La fortuna ha favorito questa scelta di vita. Non ci sono stati, infatti, grossi problemi relativi alle severe norme urbanistiche d'Irlanda, specialmente in una delle zone considerate parco naturale particolarmente protetto. Nessuno ha presentato opposizione, l'architetto della Contea ha scelto il colore di tegole e mattoni, mentre è stato sufficiente rispettare l'ambiente circostante. Ivi compresa una quercia di oltre 800 anni e un'antica tomba celtica (un terrapieno so-



Dalle vetrate di casa, il verde e la Natura irlandese entrano a far parte dell'arredamento



Il primo amore di Rizzini è la caccia, ma non disdegna gli splendidi lucci irlandesi



vrastato da due olmi secolari) dove la leggenda vuole che fate e folletti escano, di notte, per ballare sul lago.

Oggi, Rizzini ha 45 anni. Si è perfettamente integrato fra la gente della Contea, ha un sacco di amici che lo rispettano per quello che è, non per quello che ha. Il suo amore per questa terra è ogni giorno più grande. Ascoltarlo e aver voglia d'Irlanda sono la stessa cosa. Ma, soprattutto, respira aria pulita e può dedicarsi completamente a beccacce e lucci. La vita che ha saputo reinventarsi nell'isola si basa tutta sulla natura e sui selvatici che la popolano.

Nella grande casa, in cui il lago Owell e il mutevole cielo d'Irlanda entrano (con prepotenza) dalle ampie vetrate, e fanno praticamente parte integrante dell'arredamento, si parla in dialetto veronese e la cucina offre molti piatti tipici del Veneto. Le origini italiane non sono state certo rinnegate, anzi; si è soltanto scelto una diversa qualità di vita. Da quest'anno, infine, le stanze della casa destinate ai cacciatori amici (in



questo contesto, non si possono chiamare semplici ospiti), accolgono un numero sempre crescente di appassionati di beccacce, anche se il numero di fucili è stato ridotto a 90 per ogni stagione di caccia. Come esige l'Organo Governativo Irlandese per il controllo della selvaggina.

LUCCI, GOLF E PIOGGIA CHE NON BAGNA

L'Irlanda di Rizzini non offre soltanto beccacce. La Contea di Westmeath è anche chiamata "terra dei laghi e dei fiumi". Basta andare in giro per capire l'esattezza della definizione. Laghi (bassi e ricchi di vegetazione) e fiumi (che scorrono a filo dei prati) sono sinonimo di avifauna acquatica e di pesci: migliaia di anatidi di tutte le specie e lucci in quantità industriale, tanto da far persino passare in second'ordine i più blasonati salmoni che risalgono dall'Atlantico.

Inevitabile, perciò, che, quando i fucili sono a riposo, ci si dedichi alla pe-

Rizzini posa con un bel mazzo di beccacce, frutto di poche ore di caccia.



NOTIZIE UTILI

La stagione di caccia alle beccacce inizia il 19 novembre e termina il 31 gennaio; per i beccaccini, invece, il periodo ancora disposizione va dal 15 al 31 ottobre. La formula scelta da Casa Rizzini prevede l'organizzazione di battute di caccia personalizzate, concordate secondo le diverse esigenze. Sempre, però, rispetto del numero massimo di 90 cacciatori all'anno. I programmi-standard, comunque, prevedono cinque giornate di soggiorno e tre giorni di caccia; oppure giornate di soggiorno e quattro di caccia. Nel primo caso, il costo è fissato in 980 sterline irlandesi (circa 2.550.000 lire), nel secondo caso 1.200 sterline (circa 3.200.000 lire). La quota comprende tutti i servizi e i permessi, i trasferimenti locali e la selvaggina (senza limiti di carniere); escluso il viaggio per e da Dublino.

sca dei lucci. Ce ne sono davvero tanti e sono distribuiti in tutte le acque d'Irlanda. La cattura di esemplari che superino i 20 chili non è cosa di tutti i giorni, ma non è neppure un fatto casuale. Come non è casuale che, in tutti i pubs o alberghi, si possano ammirare enormi lucci imbalsamati. Non esistono limiti di cattura, ma bisogna reimmettere in acqua i soggetti più grandi.

La prepotente presenza di vasti prati verdi, poi, significa anche golf. In Irlanda è uno sport davvero popolare, nel senso letterale del termine cioè senza quelle connotazioni snobistiche che caratterizzano - altrove - questa disciplina. A casa Rizzini, perciò, non mancano le canne da pesca, gli artificiali (chiari per acque scure) da luccio, le mosche da salmone e le mazze da golf. Anche queste cose fanno parte della "sua" Irlanda.

Non si può trascurare, infine, il fattore climatico, che riserva molte sorprese. Come si addice a un'isola atlantica, il cielo e le nuvole sono sempre in movimento. Ciò significa che, in una stessa giornata può piovere anche una decina di volte durante la giornata, e vedere il sole per altrettante volte. Il tutto nel volgere di poche ore e senza che si possa fare qualsiasi tipo di previsione. Ti guardi intorno, per esempio, e vedi il cielo tutto minaccioso di pioggia; non fai però in tempo a metterti la mantellina e prepararti al peggio, che - dopo pochi minuti di pioggia - ritorna un sole splendente che rende più vividi i colori. E viceversa. Fra una situazione e l'altra, gli immancabili arcobaleni, quasi ogni giorno.

Rispetto a questa incredibile variabilità, esistono due soluzioni. La prima è quella di uscire di casa con indumenti estivi ed invernali contemporaneamente, passando il tempo a mettere e togliere giacche e maglioni (pesanti e leggeri) in continuazione. La seconda soluzione - quella di Rizzini - consiste nell'andare a caccia e a pesca con un maglione e un giaccone impermeabile. Sempre, per tutto l'anno, estate e inverno. Anche se piove spesso, la gente d'Irlanda non usa mai l'ombrello, tanto le piogge durano pochi minuti e non bagnano: il clima (stranamente), non umido, dell'isola asciuga gli indumenti in un attimo.

I cani locali, ottimi conoscitori del terreno, sono impegnativi e straordinari riportatori, non fanno per nulla dimagrire, e alcune razze sono ferme.





**Le potenzialità
venatorie
dell'Irlanda
rappresentano un
forte richiamo per
i cacciatori**



La casa dove si trova
il miglior ristorante
irlandese nella regione
del Lago di Killarney, uno dei
paesaggi più belli d'Irlanda.

Si possono importare fino a due fucili. Canne superiori a 61 cm e limitatore a tre colpi nel caso si voglia utilizzare l'automatico. Le cartucce si possono anche trovare sul posto; il piombo migliore (per le beccacce) è quello del 7, mentre non sono gradite le dispersanti; in aereo, comunque, non si può trasportare più di 5 chili di cartucce per contenitore (metallico). Per poter effettuare tutti i permessi di caccia necessari in Irlanda (ci pensa Rizzini) occorrono almeno 45 giorni di anticipo.

Per i programmi di pesca, anch'essi personalizzati si va da un minimo di 480 sterline (5 notti e 3 giorni di pesca) a un massimo di 1.050 sterline se si vuole pescare per 6 giorni includendo anche due giornate dedicate ai (selettivi) salmoni del famoso fiume Moy.

Una sterlina irlandese equivale, oggi, a 2.600 lire. Si può anche scegliere il soggiorno in ottimo hotel o nei tipici Bed & Breakfast (letto, colazione tipo-pasto e cena); in questo caso, il costo si abbassa di circa il 10%. Per ulteriori informazioni, si può contattare direttamente Carlo Rizzini: il telefono è: 00353.44.44866 (fax: 00353.44.42781); la E-mail è: rizzini@tinet.ie. In Italia, si può telefonare al numero: 0144.395655. ♦